

Un fatto positivo nel '75

La «riscoperta» della cooperazione

A colloquio con il presidente della Lega, Vincenzo Galetti - Diversi dai padroni, non identici ai sindacati - Il ruolo delle Coop - Gli incontri con le Regioni, i partiti, i sindacati - Rinnovata richiesta di una conferenza nazionale promossa dal governo

Il 1975 è stato un anno importante per la cooperazione. La crisi economica, che pure è grave e stracoma di pericoli, ha avuto un merito: quello appunto di aver creato il «risveglio» del fatto cooperativo in termini completamente nuovi da parte di tutti, ma soprattutto da parte di chi per anni e anni dal governo, ad ogni modo, gli ha dedicato la necessaria attenzione. E' vero, tale «riscoperta» porta con sé anche una buona dose di incertezze, di dubbi, di reali capacità della cooperazione di intervenire con successo nei vari settori della nostra economia e nelle diverse zone del paese. Qualche cosa è portato a scorgere virtù miracolistiche che non esistono assolutamente.

La cooperazione è un grande movimento di massa, con grandi potenzialità e realtà democratiche, una leva economica importante ma certamente non la sola.

Sono queste considerazioni che si vogliono fare sulla cooperazione in Italia. E noi le siamo presentati introducendo la lunga conversazione che in questi giorni abbiamo avuto con uno dei più autorevoli cooperatori, il compagno Vincenzo Galetti, presidente della Lega Nazionale delle cooperative, che raccoglie nel suo seno comunisti, socialisti e repubblicani e che vanta una storia prestigiosa, strettamente legata a quella del movimento cooperativo italiano. Galetti in pratica facciamo il punto della situazione.

PIANO A MEDIO TERMINE — dal provvedimento di conversione industriale e Mezzogiorno) non sono che uno stralcio. L'osservazione è tutt'altro che ovvia. Quali se essi esauriscono? afferma Galetti. «Noi, come tutti su cui il governo ha preso impegni ben precisi e per il quale anche il movimento cooperativo rinnova la richiesta di essere consultato. Non è questione di prestigio ma una esigenza che scaturisce dalla considerazione che «la cooperazione è cosa diversa dai padroni e dalle organizzazioni sindacali». In un testo, nella stessa tempo non si identifica con il sindacato».

Questo per il piano Ma per i due provvedimenti varati dal consiglio dei ministri qual è il generativo? Galetti sottolinea l'urgenza di un ampio dibattito parlamentare fra le forze politiche e ne suggerisce uno, contemporaneo, naturalmente, potrebbe rappresentare il tutto per giungere ad un risultato concreto modificare i due decreti. Così come sono non può consentire — dice Galetti — e questo proposito — che la maggior parte degli investimenti previsti vada alla grande industria. Non è il Mezzogiorno che il Mezzogiorno è una realtà fatta essenzialmente di piccole e medie imprese, e non solo il Mezzogiorno. Gli interrogativi, naturalmente, potrebbero continuare.

RUOLO DELLA COOPERAZIONE — Il presidente del consiglio dei ministri, Carlo Azeglio Ciampi, nella conferenza nazionale delle cooperative bianche ha definito il fenomeno cooperativo come uno dei dati caratteristici dell'Italia oggi. E ha aggiunto, in senso evidentemente autoritativo, che l'intervento dei pubblici poteri in questo settore quando c'è stato, è stato frammentario, insufficiente. Ciampi, che osserva Galetti — che il governo deve «assumere nei nostri confronti (nostri nel senso di Lega, AGCI e CGI) un atteggiamento di rispetto e di collaborazione in un momento come l'attuale, nel quale il problema dell'utilizzo razionale delle risorse è fondamentale per affrontare i problemi del nostro paese, noi non vorremmo che si dimenticasse che la Coop (tutta la Coop) ha una capacità di aggregazione di risorse umane e finanziarie, sua, originale e comunque grande».

RAPPORTO CON I PUBBLICI POTERI — La sordità del potere centrale è nota il fatto che finalmente si parli in maniera diversa, non può far dimenticare che spesso, in passato, si sono avute posizioni gravi di vera e propria chiusura. Con i governi regionali il discorso è diverso, molto diverso. Galetti ritiene molto a sottolineare che il Mezzogiorno, in termini centrali nazionali (la presunta giunta UNCI, non conta soprattutto dopo la sentenza del consiglio di Stato che ha respinto il ricorso fatto da Lega, AGCI e CGI ha sospeso l'incredibile decreto governativo di riconoscimento) ha chiesto di incontrarsi con tutti le giunte regionali, in modo che gli aiuti, con Lombarda, Lazio Marche e Piemonte, mentre in Emilia Romagna si è svolta addirittura una conferenza nazionale delle cooperative insieme. Altri se guardano il movimento cooperativo (da notare che agli incontri sono presenti le presidenze nazionali delle tre

centrali) vuole verificare — dice Galetti — possibilità concrete di convergenza con le giunte sui piani di intervento delle Regioni e nella misura in cui questa verifica avviene, «non siamo disposti ad aprire vere e proprie agenzie di spesa».

Ad esse la Regione può rivolgersi per tutte quelle opere di infrastruttura civile e sociali da essa ritenute necessarie (scuole, asili, strade, fognature acquedotti, metrizzazione ecc.). «Non chiedo che si assumano nomi di chissà quali principi e nemmeno rivendichiamo una politica di sostegno vogliamo soltanto essere prescelti a parità di condizioni anche perché riteniamo di esserci meritati in questi anni, per il carattere delle nostre scelte, il titolo di impresa di fiducia dell'ente locale. Noi ci sentiamo in grado di contribuire e di produrre la spesa pubblica».

«Permane una sottovalutazione nei nostri confronti — spiega Galetti — e una inaspribilità nelle stesse forze politiche. Vogliamo superare entrambe anche attraverso l'altro tipo di incontri che abbiamo promosso con le segreterie dei partiti del arco costituzionale». Uno, quello con il PRI, è già avvenuto ed è stato di grande interesse. Il prossimo sarà con il PSI poi verranno la DC, il PCI e il PSL.

Un confronto completamente inedito avverrà con la Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL. L'obiettivo è chiaro: determinare un maggiore impegno dei lavoratori e del loro sindacato in favore dello sviluppo dell'idea cooperativa. Raffermando l'impegno comune (pur rispettando la propria autonomia) nella politica di difesa dell'occupazione, di sviluppo della crescita produttiva e di un nuovo indirizzo economico.

«Da questi incontri (regionali, partiti, sindacato) vogliamo — sottolinea Galetti — che scaturisca una richiesta (che è anche impegno dei governi di andare quanto prima alla conferenza nazionale in sostanza chiediamo una politica nazionale della cooperazione».

IL PRESTITO — Per essere all'altezza dei compiti vecchi e nuovi e alle pressanti domande cooperative che sale dal mondo, la relazione anche all'acuirizzarsi della crisi economica, la Lega ha deciso di rafforzare le proprie strutture e di costruire una valida presenza in ogni settore e nelle zone del paese dove si registrano debolezze e inadeguatezze. E' il caso, ad esempio, del Mezzogiorno. La Regione del Lazio ha deciso di concedere un prestito dai soci di 100 miliardi da raccogliere in 10 mesi, sta tutta qui — non c'è niente di misterioso e di complicato. Le notizie che circolano dalle parti di Roma dicono che l'obiettivo sarà sicuramente realizzato.

Cosa ci si propone in particolare?

- 1) Difendere il risparmio dei soci che potranno ricevere qualche cosa di più di interesse rispetto alle banche;
- 2) mettere in condizione le cooperative di disporre di un capitale a tassi bancari e poter così potenziare le iniziative di espansione;
- 3) utilizzare, attraverso i consorzi finanziari di settore, una parte del prestito per concorre a costruire cooperative laddove non esistono ma dove c'è una domanda cooperativa.

Galetti ritiene che gli investimenti utilizzati tutte le leggi di credito agevolato presenti e future o comunque tutti gli strumenti che Galetti ritiene molto importante il discorso già avviato con la Finanziaria Meridionale, la quale — come è noto — si propone la promozione di strutture cooperative e industriali nel Mezzogiorno.

Galetti infine ci dà una notizia entro la fine di gennaio il consiglio generale di fine anno, in cui si realizzerà un incontro, alla cui elaborazione hanno contribuito le varie associazioni di settore.

CONCLUSIONE — In un momento in cui nessuno vuole investire, in cui il cavallo — come si suole dire — non beve e ancora, in cui il governo scotta al primo tentativo spinto e contropunte paralizzanti in un momento così contrassegnato il fatto che il movimento cooperativo prenda la decisione di presentarsi a tutti i livelli è circostanza di grande rilievo e giustizia. L'interesse che attorno ad essa si va rinnovando.

I LIBRI — Sono un esempio. Un paio di settimane fa è stato avviato un esperimento di vendita di libri in una trentantina di punti di vendita della cooperazione di consumo. Sono stati scelti da una prestigiosa «consulenza di grandi lettori» 200 titoli. E' venuta così a crearsi un punto di vendita della cooperazione di consumo. La «proletaria» di Pombino in 8 giorni sono stati venduti 2418 volumi.

Romano Bonifacci

Contraddetta per ora la semplificazione degli schieramenti

FORTE FRAZIONAMENTO DELLE LISTE NEL PRECONGRESSO DELLA DC

La moltiplicazione dei gruppi concorrenti conseguenza dello sfaldamento di dorotei, fanfaniani e andreottiani — Il socialista Viviani si pronuncia per un superamento degli «ultimi ostacoli» alla legge sull'aborto

La presentazione, conclusa domenica, delle liste provinciali per l'elezione dei candidati ai congressi regionali della DC ha segnato una complessiva frantumazione delle forze concorrenti. Il numero delle liste ha quasi ovunque toccato punte senza precedenti. In alcune regioni, come in Sicilia, si sono avuti addirittura 15 liste. Il frazionamento dei fanfaniani con l'uscita del «15» di Arnaud e l'aggregazione talvolta alternativa degli «amici di Forlani».

Ma vi è anche un gioco locale di gruppi minori concorrenti e di distacco talora a base personalistica e di piccoli aggregati di potere, così come vi è quasi ovunque la persistenza delle tradizioni distinzioni, fra i gruppi di sinistra. Vi sono tuttavia per quest'ultimo fatto, rilevanti eccezioni come quella di Roma ove le sinistre si presentano in un «cartello» guidato dal segretario del partito Galloni.

Questa estrema parcellizzazione delle candidature non significa tuttavia che sia scomparsa la fondamentale discriminazione tra le posizioni contrapposte delle forze del partito la discriminante cioè, fra una linea di rinnovamento e una linea di continuità. Il suo punto di riferimento nella segreteria Caccagnini, e una linea di riaggregazione moderata-conservatrice che ha i suoi nuclei più consistenti nel doroteo, Piccoli e Bisaglia integrati dagli andreottiani e dai fanfaniani lealisti. Questo dato politico di fondo è destinato ad esprimersi più chiaramente nel congresso regionale di cui gli schieramenti sono sicuramente destinati a semplificarsi.

I dorotei, tramite l'on Pucci, hanno già annunciato una tattica congressuale di «appoggio alla linea di sinistra» e di «collocano al centro».

ABORTO — In vista del dibattito in aula a Montecitorio e del successivo esame al Senato della legge sull'aborto continuano a registrarsi interventi di esponenti del PSI. Dopo l'intervista concessa domenica da Claudio Signorile ad Anzani, in cui si annunciava un «suo sì» a «sostenere e costruire» con i comunisti, è stata la volta ieri del sen. Viviani presidente della commissione Giustizia di Palazzo Madama. Viviani ha notato che l'intervento sereno nell'impostazione generale ma non privo di forzature nella controversa questione dell'art. 5 della legge sul «rischio e costruttivo» con i comunisti, è stata la volta ieri del sen. Viviani presidente della commissione Giustizia di Palazzo Madama. Viviani ha notato che l'intervento sereno nell'impostazione generale ma non privo di forzature nella controversa questione dell'art. 5 della legge sul «rischio e costruttivo» con i comunisti, è stata la volta ieri del sen. Viviani presidente della commissione Giustizia di Palazzo Madama.

Le correnti divise in più tronconi

Clima incandescente nella DC napoletana
Sono undici le liste in lizza per il congresso indebolito il gruppo «gaviano»

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 29. Sono addirittura undici le liste che si contenderanno i voti degli iscritti dc di Napoli. Ognuna delle correnti tradizionali, infatti, si è divisa in più tronconi, in seguito a profondi e talora laceranti rivolgimenti interni che hanno profondamente cambiato la «geografia» interna del partito. Indebolito appare il gruppo «gaviano», diviso in due e quello ex fanfaniano mentre definitivamente frantumato appare il fronte di «Rinnovo democratico» che aveva tentato una nuova aggregazione al di là delle singole correnti in funzione anti-gaviana.

Antonio Gava capogruppo della lista n. 1, che comprende 141 cartelli, tanti cioè quanti sono i delegati che Napoli manderà al congresso regionale. La lista — che si richiama alle posizioni nazionali del residuo gruppo doroteo (Piccoli e Bisaglia) — comprende il segretario provinciale Pellegrino e quello cittadino Scialpi. L'ex presidente della giunta regionale Casaccia, gli ex sindaci Milanesi e Principe (quest'ultimo ha così abbandonato la corrente di Colombo).

Una seconda lista (che comprende esclusivamente dirigenti di aziende come le tranvie provinciali napoletane) capeggiata dal consigliere regionale Crimi si collega al gruppo di Travisci. Dopo una lista definita di «indipendenti» troviamo quella degli amici di Moro capeggiati come di consueto dal

ex sindaco di Napoli, Clemente.

La lista della «Sinistra di base» segna l'ingresso ufficiale nella battaglia politica per la direzione della DC napoletana di Mauro Leone, figlio del presidente della Repubblica. Sono in questa lista l'on Patriarca, l'ex segretario provinciale Brancaccio, il presidente dell'Unione industriali, Ceriani. Un ex «bassista», l'on Scotti, capeggia la lista degli «amici» di Andreotti, mentre quelli di Colombo sono capeggiati dal consigliere comunale Tesoro. Il gruppo fanfaniano come si è detto risulta diviso in due. Una lista (in cui ci sono nomi come quelli di Coscia, direttore generale della Cassa per il Mezzogiorno, Liccardi vice presidente della Finanziaria Meridionale Servizio, presidente dell'Isveimer) si richiama alle posizioni dell'on Forlani i fanfaniani. Il residuo gruppo di sinistra si presenta con l'on Barbi e l'ex assessore comunale Gargiulo. La lista di «Forze Nuove» è capeggiata dall'on Armano mentre l'ultima, che si richiama alle posizioni degli onorevoli Rumor e Gullotti, è capeggiata dall'assessore regionale Grippo e comprende numerosi amministratori locali.

Il numero delle liste presentate risulta più incandescente il clima della vigilia congressuale e renderà anche, presumibilmente, abbastanza macchinose le assemblee sezionali.

f. p.

Secondo il vescovo di Gubbio e Città di Castello

«Severo richiamo alla DC» la dichiarazione della CEI

Secondo il vescovo di Gubbio e Città di Castello mons. Cesare Paganì (autore, nell'ottobre scorso, di una lettera pastorale dedicata alla «questione comunista»), che ha ripreso il tema di una «settimanale Famiglia cristiana», la recente, discussa dichiarazione del Consiglio permanente della CEI (Conferenza episcopale italiana) contenuta in un «severo richiamo alla DC» ed insieme una valutazione «oggettiva mente seria» e «squisitamente dialogica» del «fenomeno comunista».

Polemizzando con chi ha interpretato il documento dei vescovi come un sostegno dato alla DC, infatti, mons. Paganì afferma che il testo, invece «nel ricordare il dovere di solidarietà con i «poveri», appare appunto «più teso come un severo richiamo alla DC, a quanti avevano assunto responsabilità politiche o amministrative» ed a chi «troppo a buon mercato si riveste, oltre che di autorità politica, di sigle cristiane, senza spendersi per la gente veramente bisognosa».

L'intervista commenta anche il brano della dichiarazione in cui si parla di «forme di schiavitù già parziali» in atto nel nostro paese. «Finalmente», dice mons. Paganì, «s'impongono tutti i vescovi e a tutte le comunità ecclesiali una precisa sistematica capillare e obiettiva denuncia degli eventuali fatti che rivelano quelle forme di schiavitù (o) di impostare un dialogo corretto e sincero anche con i comunisti, di là del poverone che essi ed altri tentano di provocare, senza puntuali riferimenti alle vicende della vita di ogni giorno». Si tratta di concetti, come si vede, tutt'altro che chiari ma che denotano comunque anche un evidente imbarazzo.

e. ro.

A seguito del sabotaggio nell'elezione del nuovo sindaco

Mozione di sfiducia a Palermo nei confronti dei fanfaniani

Dalla nostra redazione

PALERMO 29. Mentre il Consiglio comunale di Palermo tornerà a riunirsi il prossimo 3 gennaio la nuova maggioranza realizzata tra i gruppi dc di Forza Nuova, andreottiani morotei e dorotei faenti capo al presidente dell'Assemblea regionale, Fasino in a perta rottura con gli indirizzi anticomunisti del ministro fanfaniano Giovanni Gioia ha preso l'iniziativa di una raccolta di firme in calce alla mozione di sfiducia nei confronti dell'attuale segretario provinciale, il fanfaniano Caspario Mistrretta.

La formalizzazione della crisi interna al partito scudocrociato palermitano ed il tentativo di stabilire nuovi assetti in funzione antifanfaniana è la mossa con cui le forze che hanno rotto con Gioia intendono rispondere alle manovre della destra dc che ha impedito sabato l'elezione di un sindaco di una giunta aperta al confronto con il PCI.

La dissenso democristiano a cui con ogni probabilità si sono associati nel segreto delurna in sede di votazione del sindaco anche alcuni consiglieri dei partiti minori mira (e questa l'accusa che viene mossa apertamente a Gioia dai suoi medesimi colleghi di partito) a mettere in mora il Consiglio comunale l'elezione di una nomina di un commissario e lo scioglimento dell'assemblea eletta il 15 giugno.

Per raggiungere questo fine ed impedire così che il travaglio interno alle forze dc della vecchia maggioranza giunga alle sue naturali conseguenze con la caduta delle discriminanti a sinistra il congresso in giunta del Psi e il



NELLA BARACCOPOLI DI SANTA NINFA

Tristi festività di fine d'anno, come testimonia anche questa foto, a Santa Ninfa, dove i terremotati, otto anni dopo il sisma che sconvolse la valle siciliana del Belice, vivono ancora nella squallida baraccopoli allestita all'indomani della tragedia. Avrebbe dovuto trattarsi di una sistemazione provvisoria: invece, tutto è rimasto fermo e la ricostruzione è ancora di là da venire. Nessun piano agricolo è stato approntato, nessuna industria è stata insediata, nessun posto di lavoro è stato creato. Lo Stato e la Regione hanno in pratica sperperato 350 miliardi, senza che un mutamento apprezzabile sia intervenuto nelle condizioni di vita delle popolazioni sinistrate.

Su decisione di enti locali, sindacati, organismi di massa

DA BOLOGNA PRIMA INIZIATIVA PER IL DISTRETTO SCOLASTICO

La proposta avanzata dall'amministrazione provinciale ha raccolto un vasto consenso - I problemi dei trasporti, delle mense, della didattica — Uno stimolo verso il governo a varare la legge

Dalla nostra redazione

BOLOGNA 29. Aspettare che il ministro si decida a promulgare il decreto sui confini dei distretti scolastici, a indire le elezioni dei consigli di distretto e solo dopo — nella migliore delle ipotesi tra qualche mese — cominciare a lavorare, a programmare a svolgere tutte quelle funzioni che i decreti delegati per la scuola affidano a questi organismi? E intanto che fa? E' utile, è necessario, è possibile, non consumare il tempo nell'attesa ma procedere alla costituzione di un consiglio provvisorio di distretto scolastico», questo si sono detti gli amministratori di nove comuni della provincia di Bologna che costituiscono, secondo la proposta della regione Emilia-Romagna, il distretto n. 30. Hanno convocato sabato 20

Il compagno Bolognese compie 80 anni

Il compagno Severino Bolognese compie oggi 80 anni. Nato il 30 dicembre 1895 a Bienta (Rovigo) da una famiglia di braccianti, si iscrisse a 16 anni alla Federazione giovanile socialista militando nel nostro partito dalla fondazione. Per la sua attività antifascista fu ripetutamente incarcerato, confinato a Ponza per 5 anni e internato nel campo di concentramento di Isonzo. Militò nelle brigate partigiane col ruolo di commissario politico. Dopo la liberazione fu segretario della Federazione comunista di operaio e contadino e di animatore coraggioso durante la guerra partigiana. L'attuale forza, l'influenza politica e il prestigio del partito comunista sono anche frutto di quei sacrifici e dell'opera di compagni come te, che hanno dato un apporto decisivo alla nascita e alla difesa della democrazia, il socialista costituiscono un esempio per le nuove generazioni».

Breve seduta venerdì alla Camera

La Camera è stata convocata per le ore 12 di venerdì 2 gennaio. La seduta breve si è resa necessaria per consentire la presentazione di alcuni provvedimenti urgenti che saranno pubblicati oggi dalla Gazzetta Ufficiale e che pertanto a norma di regolamento debbono essere notificati al Parlamento entro 5 giorni.

Non si tratta dei provvedimenti economici per la conversione industriale e il Mezzogiorno che saranno presentati dopo l'Epifania, ma di alcuni decreti legge di guardanti la Casa Depositi e Prestiti, il pensionamento anticipato e il collocamento a ripeto degli appartenenti alle forze di polizia.

La Regione aiuta l'importante cooperativo

NOVARA 29. Una importante struttura cooperativa, il Consorzio regionale «Latte Verano» sta per entrare in funzione in Piemonte. Il merito è della Regione che, con un colpo suo finanziamento ha reso possibile una iniziativa che ha una caratterizzazione largamente unitaria. Fra i promotori infatti figurano sia le organizzazioni professionali dei produttori (Coldiretti, Alleanza Contadini e Unione Agricoltori) sia quelle cooperative agricole aderenti alla Lega e alla AGCI. La struttura, che è al servizio degli 80 mila produttori di latte della Regione piemontese concentrati soprattutto nelle province di Cuneo e di Torino, non ha riscontrato se si esclude il CERPL (Consorzio emiliano romagnolo produttori latte) in altre parti d'Italia. Il fatto, poi, che essa veda la luce in una regione

Il Piemonte finanzia i produttori di latte

La notizia è stata data e illustrata stamane nel corso di una conferenza stampa, presso la sede del Consorzio agrario dallo stesso presidente della cooperativa, il dott. Manrico Bruschia, imprenditore agricolo. Al suo fianco erano il compagno Vitto Ferraris, che ha le funzioni di segretario e i rappresentanti delle organizzazioni regionali della Coldiretti, dell'Alleanza, dell'Associazione cooperativa agraria e il direttore del CAP. Bruschia ha dato atto dei meriti della Regione, che gli si è impegnata con notevole efficacia nella Cuneo-Carni, un centro di allevamento e notevoli prospettive.

Contro i licenziamenti

Assemblea permanente al «Giornale d'Italia»

Un'assemblea permanente di tipografi e giornalisti è stata indetta al «Giornale d'Italia» per assicurare la regolare uscita del quotidiano. Lo ha annunciato ieri la Federazione nazionale della stampa italiana in un comunicato in cui si afferma che «la decisione è stata presa in una riunione svoltasi nel pomeriggio tra i rappresentanti della Federazione nazionale della stampa della Federazione e un'ar'a po'grafici CGIL-CISL-UIL dell'Associazione stampa romana delle organizzazioni provinciali del poligrafici del consiglio di fabbrica e del comitato di redazione».

LOTTERIA ITALIANA

un colpo di fortuna

PRIMO PREMIO 200 MILIONI

e numerosi altri premi per centinaia di milioni

ESTRAZIONE 6 GENNAIO 1976